

## APPUNTI CRITICI AL REGOLAMENTO PER L'ASSETTO ORGANIZZATIVO DEI CPIA

Il regolamento recante norme generali concernenti la ridefinizione dell'assetto organizzativo didattico dei Centri Provinciali d'Istruzione per gli Adulti (CPIA), nella versione approvata, il 09/06/2009, in prima lettura dal Consiglio dei Ministri in carica, mentre precisa e dettaglia alcuni aspetti che venivano ignorati, sottaciuti o trattati fufosamente nei precedenti documenti, appare, tuttavia, ancora lacunoso e lascia fortemente perplessi su alcuni punti tanto da indurre grosse preoccupazioni sulla validità delle scelte proposte con particolare riferimento agli obiettivi di vera qualità che, a parole, si dice di voler perseguire.

Riflettiamo su alcuni aspetti, articolo per articolo di tale regolamento:

**Art. 1 comma 1 (LE INTENZIONI!):** *"Il presente regolamento detta le norme generali per la ridefinizione, a partire dall'a.s. 2010/2011, dell'assetto organizzativo e didattico dei Centri per l'Istruzione degli Adulti....al fine di una maggiore razionalizzazione dell'utilizzo delle risorse umane e strumenti disponibili, che conferiscano una maggiore efficacia ed efficienza al sistema scolastico."*

Abbiamo voluto riscrivere i punti salienti di questo comma, in cui si dichiarano le intenzioni dell'azione normativa, perché ci restino bene in mente gli annunciati obiettivi di efficacia ed efficienza, attraverso la ragione (o razionalizzazione) e come essi contrastino fortemente con quanto appare nel resto del documento, dove al posto di RAZIONALIZZARE risorse e strumenti si è voluto solo RAZIONARE gli stessi, con il concreto pericolo di rendere proibitivo il benché minimo livello qualitativo.

**Art. 1 comma 2 (IL NOME!):** *"...Centri Provinciali per l'Istruzione degli Adulti..."*

Nessuno può disconoscere che quando si vuole far nascere una nuova entità che offra beni o servizi, la prima importantissima e decisiva scelta di marketing è proprio quella del nome. Allora, perché chiamarli Centri Provinciali, entrambi appellativi che implicano un senso di riduzione sia della struttura organizzativa che dell'ambito territoriale di appartenenza. Già oggi, a sproposito ed in modo del tutto ingiustificato, come abbiamo più volte dimostrato nei fatti, quando si vuole sminuire il suo valore all'adulto si dice "...che tu le scuole serali hai frequentato!" domani si direbbe: "...dove ti sei diplomato!, al centro provinciale!?". Si ravvisa già nel nome il pericolo, sia pure involontario, di un discrimine e di una possibile ghetizzazione dell'utenza adulta.

Non esiste nel campo educativo una sola istituzione privata che non si fregi dell'appellativo di "scuola" o di "istituto scolastico", sia che siano o no riconosciute dallo Stato. Il motivo è semplice: tale titolo è essenziale per riconoscere lo scopo sociale dell'istituzione e per sgombrare il campo da possibili equivoci.

Se veramente si vogliono perseguire i più alti obiettivi formativi e di istruzione allora sarebbe molto meglio ridefinire il nome alle future autonomie scolastiche chiamandole ad esempio: ISIA cioè Istituto Statale per l'Istruzione degli Adulti.

Se poi, nel settore educativo degli adulti, lo scopo sottinteso alla scelta del nome è favorire l'espansione degli istituti privati (che continueranno a chiamarsi "scuole" anche se, come noi, si occupano di istruzione degli adulti), questi ultimi non potranno far altro che ringraziare lo Stato per

## COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE DELLE SCUOLE SERALI PUBBLICHE

piazza Carlo Poerio, 2 - 70126 BARI

<http://difendiamolescuoleserali.blogspot.com>

avergli indirettamente liberato il campo da ogni forma di concorrenza, come la nostra che è pubblica.

**Art. 2 comma 2 (LE LIMITAZIONI!):** *“I Centri realizzano un’offerta formativa...in relazione ai percorsi degli Istituti Tecnici, degli Istituti Professionali e dei Licei Artistici”*

Ci chiediamo quale logica si celi dietro la pretesa di restringere l’offerta formativa solo a queste tre tipologie? Forse che l’adulto non possa aspirare naturalmente al Liceo Scientifico o ad ogni altro tipo di istruzione aspirando magari alle più alte vette della formazione Universitaria? Perché porre a priori delle barriere culturali e non lasciarsi invece campo libero pronti a soddisfare le richieste del territorio, qualunque esse siano e comunque essendo, evidentemente, necessità del territorio?

Il resto dell’Articolo 2 enfatizza l’autonomia didattica ed amministrativa dei Centri per la quale si apre un problema pratico e economico di attuazione, di enorme portata, che non viene sufficientemente e risolutamente affrontato nel resto del regolamento lasciando, ancora una volta, il senso del vago e dell’approssimativo sicuri antesignani del fallimento!

**Art. 3 comma 1 (L’INCOSTITUZIONALITÀ E LA CHIUSURA AGLI STRANIERI!):** *“Ai Centri possono iscriversi gli adulti in età lavorativa, anche stranieri, che non hanno assolto all’obbligo di istruzione o che non sono in possesso di titoli di studio di scuola superiore.”*

Ancora ci domandiamo: perché l’adulto già in possesso di un diploma di scuola superiore non debba potersi iscrivere ad un Centro per riqualificare la sua formazione? Perché rifiutare, di fatto, l’iscrizione a tutti gli immigrati che sono sicuramente già in possesso di titoli? Appare questo, un articolo che innanzi tutto contrasta con il più elementare diritto allo studio sancito dalla nostra Costituzione e, inoltre, impedisce ogni seria possibilità di integrazione culturale a chi, straniero, non avrebbe alcun altro mezzo.

Se anziché pensare ad una svista del legislatore dovessimo pensare ad una cosa voluta ciò sarebbe grave o coerente con gli ultimi interventi legislativi in materia di immigrazione?

**Art. 4 commi 1,2 e 3 (L’ASSETTO DIDATTICO!)**

In questi 3 commi dell’art. 4 si pianifica l’intero assetto didattico dei futuri Centri dividendolo in due livelli (comma 1):

*“a) I livello finalizzato al conseguimento del titolo di studio conclusivo del primo ciclo d’istruzione (diploma di licenza media) e della certificazione riguardante all’acquisizione dei saperi e delle competenze relative all’obbligo d’istruzione (biennio di scuola superiore)...In questo ambito sono ricondotti anche i corsi di alfabetizzazione in lingua italiana destinati agli adulti stranieri.”*

*“b) II livello: percorsi di istruzione finalizzati al conseguimento del diploma di istruzione tecnica, professionale e artistica.”*

Noi fin dal primo momento siamo stati contrari, e continuiamo ad esserlo, verso la scelta di aver ammucciato in un unico ambiente scolastico la scuola media e la scuola superiore. Ribadiamo che si tratta di tipologie diverse con finalità ed esigenze profondamente diverse e che richiedono perfino strutture diverse! Basti pensare alla necessità di costosi laboratori specialistici per la scuola superiore, affinché possa dare vera istruzione tecnica o professionale (e questo pone un altro problema pratico ed economico abbastanza serio, salvo che non si sia pensato di abolire l’attività di laboratorio nei CPIA!)

Nei successivi commi 2 e 3 si dividono i livelli in periodi didattici (2 per il I livello e 3 per il II livello) le cui consistenze temporali vengono specificate nei successivi commi 4 e 5. in particolare viene previsto il raccordo tra I e II livello collocando in un unico blocco temporale il secondo periodo del primo livello ed il primo periodo del secondo assegnando al primo il compito dell’istruzione e al secondo quello della certificazione. Fumoso e senza ulteriori, necessarie, precisazioni appare questa importantissima fase di raccordo!

**Art. 4 commi 4, 5 e 7 (I TEMPI!)**

Al comma 4 si scrive: *“I percorsi, di cui al comma 2, lettera a) hanno un orario complessivo di 400 ore destinato allo svolgimento di attività ed insegnamenti obbligatori relativi ai saperi e alle competenze attesi in esito ai percorsi della scuola secondaria di primo grado (diploma di licenza media)...In assenza della certificazione conclusiva della scuola primaria (licenza elementare), l’orario complessivo può essere incrementato fino ad un massimo di ulteriori 200 ore,...Tale quota può essere utilizzata anche ai fini dell’alfabetizzazione in lingua italiana degli adulti stranieri.”*

Appare chiarissima la pretesa che in 400 ore (100 giorni) si devono fare i tre anni di scuola media e, se poi l’adulto è analfabeta (non è mai andato a scuola) o è straniero (ignora la lingua italiana) allora gli possiamo dare il diploma di licenza media in 600 ore (150 giorni). Francamente ci sembra ridicolo continuare a parlare di scuola di qualità quando si pretende di concentrare 8 anni scolastici in 600 ore!

Ma ancora più arduo e insostenibile appare quanto si scrive al successivo comma 5: *“I percorsi di cui al comma 2, lettera b), e quelli di cui al comma 3, lettere a), b) e c) hanno un orario complessivo obbligatorio pari al 70% di quello previsto dai corrispondenti ordinamenti degli Istituti tecnici o professionali relativi alle singole aree di indirizzo.”*

Si propone una riduzione pesante ed inaccettabile dell’orario, se si considera che già attualmente nei corsi serali si ha un orario ridotto rispetto al diurno (negli ITIS 28/29 ore settimanali contro le 36 del diurno) e ciò comporta ogni anno la corsa affannosa per cercare di dare completezza ai contenuti programmati nelle singole discipline, corsa per altro necessaria visto che, giustamente, a parità di titolo deve corrispondere parità di contenuti! Ridurre al 70% dei nuovi orari dei diurni che verranno ridotti a loro volta a 32 ore settimanali significa proporre, per gli adulti, un orario di appena 23 ore settimanali, TROPPO POCHE per parlare di serietà e di qualità dell’istruzione degli adulti!

Con ciò viene definitivamente smascherata la pura manovra riduttiva e appare chiara la nostra riflessione a proposito di RAZIONALIZZARE e RAZIONARE di cui all’inizio di questi appunti.

Con il successivo comma 7 ci si illude di *“...rendere sostenibili, per lo studente, i carichi orari...”* attraverso: *“a) il riconoscimento dei crediti...; b) la personalizzazione del percorso...; c) la fruizione a distanza di una parte del percorso...non più del 20%...; d) la realizzazione di attività di accoglienza e orientamento...per non più del 10%...”* tutte belle cose che *“lasciano il tempo che trovano!”* e, in qualche caso riducono ulteriormente quel tempo scuola con cui, infine, bisogna fare i conti.

Qui si trae lo spunto per la riflessione più importante che ci sentiamo di fare. Riteniamo legittimo pensare di accreditare all’adulto la sua esperienza e qualche elemento di conoscenza e competenza maturata con il lavoro se attinente ai contenuti dell’indirizzo di studi scelto (questo lo si fa già oggi nei corsi serali progetto SIRIO ed ALIFORTI); possiamo pure ammettere che l’adulto rientrando a scuola è fortemente motivato e mostra maggior impegno ed interesse rispetto allo studente del corso diurno. Va però indubbiamente considerata la maggiore difficoltà di apprendimento dell’adulto che non è più abituato ai processi didattici, che ha meno tempo da dedicare allo studio ed all’approfondimento. Questi ultimi fattori, che ci sembrano del tutto ignorati dal nostro legislatore, finiscono per colmare i vantaggi precedenti e pertanto risulta del tutto improponibile una ulteriore riduzione d’orario per lo studente adulto.

C’è da domandarsi, a questo punto, quanti saranno gli adulti disposti a fidarsi della qualità dell’offerta formativa dei CPIA. Già sarà complicato spiegare le ragioni che hanno indotto il legislatore a decretare la nascita dei CPIA (e di riflesso la morte dei Corsi Serali), di gran lunga maggiore lo sarà spiegare l’articolazione della didattica (basata su livelli di apprendimento). Il risultato finale? Gli adulti o si rivolgeranno alle scuole private (pagandosi gli studi!?) o rinunceranno definitivamente ad essi (con buona pace degli obiettivi fissati nella conferenza di Lisbona del 2000).

## COORDINAMENTO NAZIONALE PER LA DIFESA E LA PROMOZIONE DELLE SCUOLE SERALI PUBBLICHE

piazza Carlo Poerio, 2 - 70126 BARI

<http://difendiamolescuoleserali.blogspot.com>

### **Art. 5 (ASSETTO ORGANIZZATIVO!)**

La forte riduzione d'orario proposta, inoltre, mal si concorda (senza il rischio di portare nel caos l'intero sistema) con i propositi ed i criteri dettati nell'articolo 5. In questo infatti, mentre non presenta alcun problema la didattica modulare, di cui al comma 1 lettera c), già ampiamente adottata nei corsi serali progetto Sirio ed Aliforti, suscita forti dubbi la concreta possibilità di gestire, efficacemente, nello stesso gruppo classe una molteplicità di "percorsi personalizzati" in relazione ad altrettanti "patti formativi individuali" (comma 1 lettere d) ed e)).

Potrebbero risultare particolarmente impegnative e onerose le incombenze dei docenti nelle Commissioni per la definizione dei Patti formativi individuali (di cui al comma 2) e per l'accertamento delle competenze e conoscenze già possedute (di cui al comma 3), soprattutto alla luce del fatto che tali commissioni potrebbero doversi riunire più volte per venire incontro alle esigenze di una utenza che spesso chiede l'iscrizione ai corsi in tempi diversi. Tali maggiori oneri dovrebbero, quantomeno, essere riconosciuti in sede contrattuale.

### **Art. 6 (VALUTAZIONI E CERTIFICAZIONI!)**

Tutto quello che possiamo osservare a proposito di questo articolo è che non viene fatto alcuno sconto sul livello qualitativo della preparazione da raggiungere. Gli esami di Stato conclusivi dei due livelli sono gli stessi dei corsi ordinari. Noi siamo perfettamente d'accordo con questo e, anzi, è l'articolo che ci piace di più. Solo ci appare misterioso, e per questo chiediamo una spiegazione, su come si possa soddisfarlo nonostante i TAGLI previsti!

### **Gli altri Artt.:**

Tralasciamo, per ora, le riflessioni sui restanti articoli del regolamento, in particolare gli Artt. 8 e 9, che pongono non pochi problemi sull'assegnazione del personale e delle destinazioni, nonché sulle sedi operative.

### **CONCLUSIONI**

Questi appunti rappresentano una piccola sintesi degli interrogativi, delle perplessità, delle incongruenze, delle preoccupazioni, ecc., sollevate dagli addetti ai lavori. Abbiamo un anno di tempo affinché dilaghi il dibattito e si affermi il concorso di idee per far sì che si risponda con serietà e da Paese Civile alle esigenze di una utenza debole e, per questo, meritevole del MEGLIO!

Siamo dell'opinione che i CPIA non sono ancora la soluzione auspicata per ottenere la diminuzione degli abbandoni precoci e l'aumento dei giovani che completano gli studi secondari superiori.

I corsi serali Sirio e Aliforti, così come sono organizzati, danno risposte talmente adeguate alla domanda d'istruzione degli adulti che ci appare assurda una "rivoluzione" che contrariamente a ciò che si potrebbe pensare servirà soltanto a far arretrare l'educazione degli adulti in Italia.

**NOI LOTTEREMO FINO ALL'ULTIMO PERCHE' QUESTO NON ACCADA!**

Bari, 25 luglio 2009

*La Direzione del Coordinamento Nazionale  
per la Difesa e la Promozione delle Scuole Serali Pubbliche*

pubblicato sul sito ufficiale del coordinamento:

<http://difendiamolescuoleserali.blogspot.com>

per eventuali chiarimenti e/o osservazioni mandare una e-mail a:

[marconisirioerale@yahoo.it](mailto:marconisirioerale@yahoo.it) (segreteria)

[nazzareno.proserali@fastwebnet.it](mailto:nazzareno.proserali@fastwebnet.it) (presidente)